Il coordinamento per l'integrazione dei servizi a favore dell'inclusione scolastica degli alunni disabili

L'esperienza del "laboratorio" di Lodi
Il punto di vista della scuola

di **Gianluigi Cornalba**
Area Sostegno alla Persona
Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi

Le dimensioni di una realtà come quella della piccola provincia di Lodi hanno da sempre favorito la nascita di alleanze e collaborazioni anche a livello interistituzionale, in particolar modo per il coordinamento dei servizi dedicati all'inclusione scolastica degli alunni disabili.

Gli Accordi di Programma

Già nel 2001, a pochi anni dall'istituzione della Provincia di Lodi (1995), venivano firmati gli Accordi di Programma a favore dell'integrazione scolastica degli alunni disabili, promossi dal GLIP (Gruppo Lavoro Interistituzionale Provinciale) e sottoscritti da Azienda Sanitaria ed Ospedaliera locali, Ufficio Scolastico Provinciale, Comuni del Lodigiano e Associazioni per i disabili.
Nel 2008 si è valutato di estendere l'Accordo anche oltre il puro ambito scolastico, nell'ottica di quanto previsto dall'art. 14 della Legge 328/2000 che fa espressamente riferimento a un vero e proprio "Progetto di Vita" per la persona disabile. Viene così prodotto un Protocollo d' Intesa con l'ambizioso obiettivo di monitorare il percorso della persona disabile nei vari step di passaggio "dalla gravidanza al dopo di noi", sottoscritto anche dall'Ufficio di Piano e dal Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona.

La gestione compartecipata delle risorse

Questa positiva base di alleanze ha permesso nel tempo di affinare le intese su passaggi specifici per meglio oliare il coordinamento dei servizi, in particolare con un paio di esperienze che hanno in pratica rappresentato delle sperimentazioni tipiche di un laboratorio.
La prima occasione è stata "imposta" dal fenomeno della crescita esponenziale delle richieste relative alle risorse da mettere in campo per l'integrazione scolastica: insegnanti di sostegno ed assistenti educativi. L'ispirazione all'agire è stata fornita dal modello trentino, che la Provincia di Trento ha messo in atto con la supervisione del Prof. Dario Ianes del Centro Erickson, realizzando una gestione compartecipata delle risorse per tutti i bisogni educativi speciali (BES) presentati dalle scuole.
Per esemplificare, ogni scuola presenta le proprie richieste rispetto ai bisogni dei propri alunni disabili, con difficoltà di apprendimento o provenienti da altri Paesi e culture e la commissione preposta garantisce un pool di docenti esperti per rispondere a questi bisogni educativi speciali, non per effettuare interventi di "pronto soccorso" su delega, ma per lavorare in modo integrato e garantire supporti specialistici ai docenti curricolari.
Così si è pensato di fare anche a Lodi, sperimentando il modello in alcune realtà nell'anno scolastico 2011-2012, con la consapevolezza di non poter gestire le risorse in maniera così flessibile come quella della Provincia autonoma di Trento, libera da molti dei nostri vincoli amministrativi, ma anche con la certezza di poter comunque superare con la concertazione una serie di logiche campanilistiche e settoriali fra i soggetti seduti al tavolo. E così è stato, a seguito

del Protocollo operativo sottoscritto da Ufficio di Piano ed Ufficio Scolastico Provinciale che ha permesso di valutare i bisogni necessari e di erogare le risorse utili ottimizzando tempi ed energie attorno ad un tavolo di concertazione composto da Istituzioni Scolastiche, Amministrazioni locali, Ufficio Scolastico Territoriale e Ufficio di Piano come garanti della concertazione stessa.
Da tale sperimentazione è emerso in modo palese che in qualche caso le risorse non erano spese in modo funzionale: ad esempio, a fronte di una richiesta progressiva di ore di sostegno ed assistenza emergeva invece la necessità di altri tipi di interventi, che proponessero modalità di azione maggiormente inclusive, che sono stati offerti attraverso l'accompagnamento di alcune agenzie del terzo settore specializzate nello sport sociale, nella disabilità specifica (autismo) e in qualche caso con l'utilizzo del cane per la pet therapy.

Il PEI Integrato

Il secondo ed ultimo passaggio in fase di sperimentazione è nato dalla riflessione che rispetto ad un'individuazione reale dei bisogni dell'alunno disabile e ad un'ottimizzazione delle risorse occorreva dare vita ad uno sforzo per migliorare l'elaborazione di un PEI (Piano Educativo Individualizzato) veramente integrato fra tutti i soggetti che a vario titolo interagiscono attorno alla persona alunno disabile.
Sembrerebbe un'operazione quantomeno scontata, se non altro per il fatto che il PEI per i minori disabili sia già stato previsto dal D. P.R. 24.02.1994 all'art. 5 che così recita: "Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap (…)
Il PEI tiene presente i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione fra attività scolastiche ed extrascolastiche.
Sulla base degli elementi desunti dalla diagnosi funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale, nel PEI vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica".
A quasi vent'anni, però, da queste enunciazioni, sebbene come dica sempre il Prof. Ianes "ormai in qualsiasi scuola si trova almeno uno straccio di PEI", non si può proprio dire che sia sempre steso in modo integrato fra i soggetti che ruotano intorno all'alunno disabile, anzi, per non dire della confusione, abbastanza diffusa, fra il Piano Educativo Individualizzato e la programmazione didattico-educativa, competenza quest'ultima della scuola, che ne è solo una parte.
Ben venga allora questa seconda sperimentazione nel "laboratorio" lodigiano per l'anno scolastico 2012-13, ancora nelle realtà territoriali che già avevano sperimentato la gestione compartecipata delle risorse e ancora con la regia dell'ufficio di Piano e dell'Ufficio Scolastico territoriale di Lodi.
Tra gli obiettivi immediati si prefigurano quelli di coordinare ed ottimizzare le risorse disponibili ed eventualmente attivarne di nuove, oltre ad evidenziare gli impatti, i benefici e le criticità rispetto ai percorsi di integrazione scolastica in tal modo sostenuti, sia sul soggetto destinatario, sia sulla famiglia che sugli altri attori del sistema.